

Benvenuto Benvenuti e la ricerca della "luce mistica"



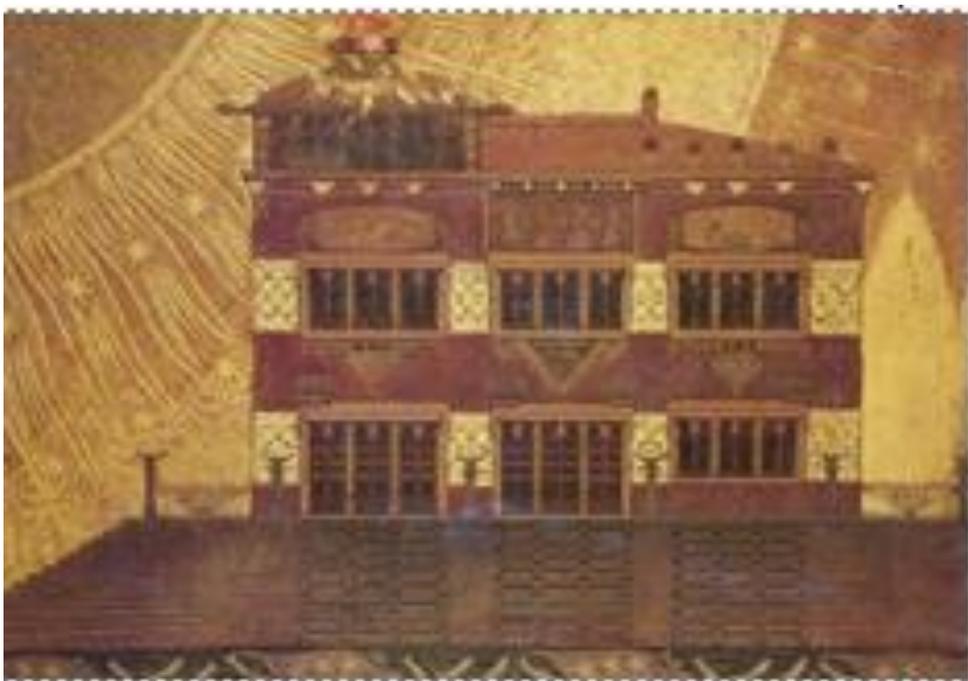
di Massimo
Della Giovampaola

I livornesi che si sono recati a visitare la collezione d'arte nelle sale della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, domenica 17 Marzo, saranno rimasti colpiti dalla presenza di matite, pennelli, tubetti di colori spremuti, che accostati a un vecchio cavalletto, (e a un torchio in legno per le incisioni), sembravano voler ricreare uno spaccato di vita artistica proveniente dal passato; in realtà quegli oggetti, frutto di una significativa acquisizione, non erano messi lì solo per trasportare il pubblico in un passato bohemièn qualsiasi, ma per far rivivere e celebrare un importante pittore livornese: **Benvenuto Benvenuti**.



sopra: la casa di Benvenuti in via Fraschetti, ad Antignano
sotto: *Villa al mare*, 1911 dim. 72x99 - Olio e tempera su cartone

Nato a Livorno, in piazza dei Mille, il 5 ottobre del 1881, da Candido Benvenuti e Fortunata Minuti, apprese i rudimenti della pittura alla "Scuola di Arti e Mestieri", situata in piazza San Giuseppe (oggi Istituto Professionale), sotto la guida di Lorenzo Cecchi, professore di disegno. La sua formazione artistica, avvenuta in ambito macchiaiolo, fu segnata, intorno al 1899, da una vera e propria conversione, quando recatosi a Milano conobbe i fratelli Grubicy De Dragon, uno gallerista d'arte, l'altro esponente, insieme a Previati, Morbelli, Pellizza da Volpedo e Segantini, della corrente pittorica divisionista; corrente che a sua volta traeva ispirazione dai saggi di Ruskin, e nell'estetica dei pre-raffaelliti (Dante Gabriele Rossetti). Da quel momento il pittore



livornese andò soggiornando periodicamente a Milano, dove l'amicizia con Vittore Grubicy intensificandosi, aiutò Benvenuto a conseguire quei riconoscimenti indispensabili alla prosecuzione della sua attività artistica. Alla morte di Grubicy, Benvenuto ricevette in eredità un significativo numero di opere del Maestro milanese, nonché la casa di villeggiatura posta ad Antignano.

Qui Benvenuto Benvenuti trascorse la sua vita, con la moglie Vion Minelli e i figli; non senza ricreare intorno a sé, un ambiente ricco di stimoli e fecondo per allievi, e colleghi, tra i quali sono da segnalare Raffaello Gambogi, e la moglie Elin. Benvenuti si spengerà, sempre nella casa di Via Fraschetti, ad Antignano, nel 1959. Il valore artistico di molte sue opere parla da solo: la visione dei suoi quadri suscita un'intima commozione, frutto di una ricerca innovativa, e di profonda e autentica umanità. Se da un lato il divisionismo, toscano e italiano, disarticola-

va la rappresentazione della realtà, ottenuta attraverso il criterio naturalistico dell'imitazione, al cui vertice si poneva la lezione Fattoriana, dall'altro lato, trovava la sintesi unificatrice nei principi della forma intesa come "totale ottico" (R. Monti), dove la visione (mentale) d'insieme, crea qualcosa di più della semplice somma delle sue parti. Pur accettando una distanza incolmabile tra l'arte, se stessi, e la realtà, per l'artista divisionista si trattava di acquisire una seconda natura, che rendesse plausibile ricreare, e quindi ritrovare, benché su di un altro piano, l'esperienza della realtà: musicale nell'essenza.

Riproduciamo in questa occasione, alcune opere della maturità (tratte dal Catalogo della mostra tenutasi a Livorno nel 1982, a cura di Andrea Conti). Esse ci mostrano come Benvenuti, pur cercando ispirazione nelle atmosfere e nelle "luci del nord", abbia condotto un suo parti-



sopra: *I carri rossi*, olio su tela 50x100
 sotto: *Ritorno all'ovile*, olio su tela 60x80

colare percorso che non gli ha impedito di esprimere il sentimento della natura, colta nella dolcezza del paesaggio toscano, attraverso i suoi scorci caratteristici. Carattere schivo, rimase un solitario.

In una confessione premessa a una sua panoramica tenuta a Livorno diceva: *“Ho esposto poco perché sono poco amante delle esposizioni e non ho mai partecipato a concorsi in quarantacinque anni di lavoro, attraverso lotte inaudite, sofferenze e privazioni d’ogni sorta, tutte superate.”*

Non c’è mostra sul Divisionismo, oggi, che possa prescindere dall’opera di Benvenuto Benvenuti, e contenere almeno uno dei suoi quadri, il più celebre dei quali, dalle forti implicazioni simboliste e secessioniste, resta: *“La villa al mare”*, del 1911.

Un quadro evocativo della Livorno primi Novecento, alla ricerca sul Lungomare di Antignano, di una propria identità architettonica che non ricalcasse il Liberty della vicina Viareggio.

